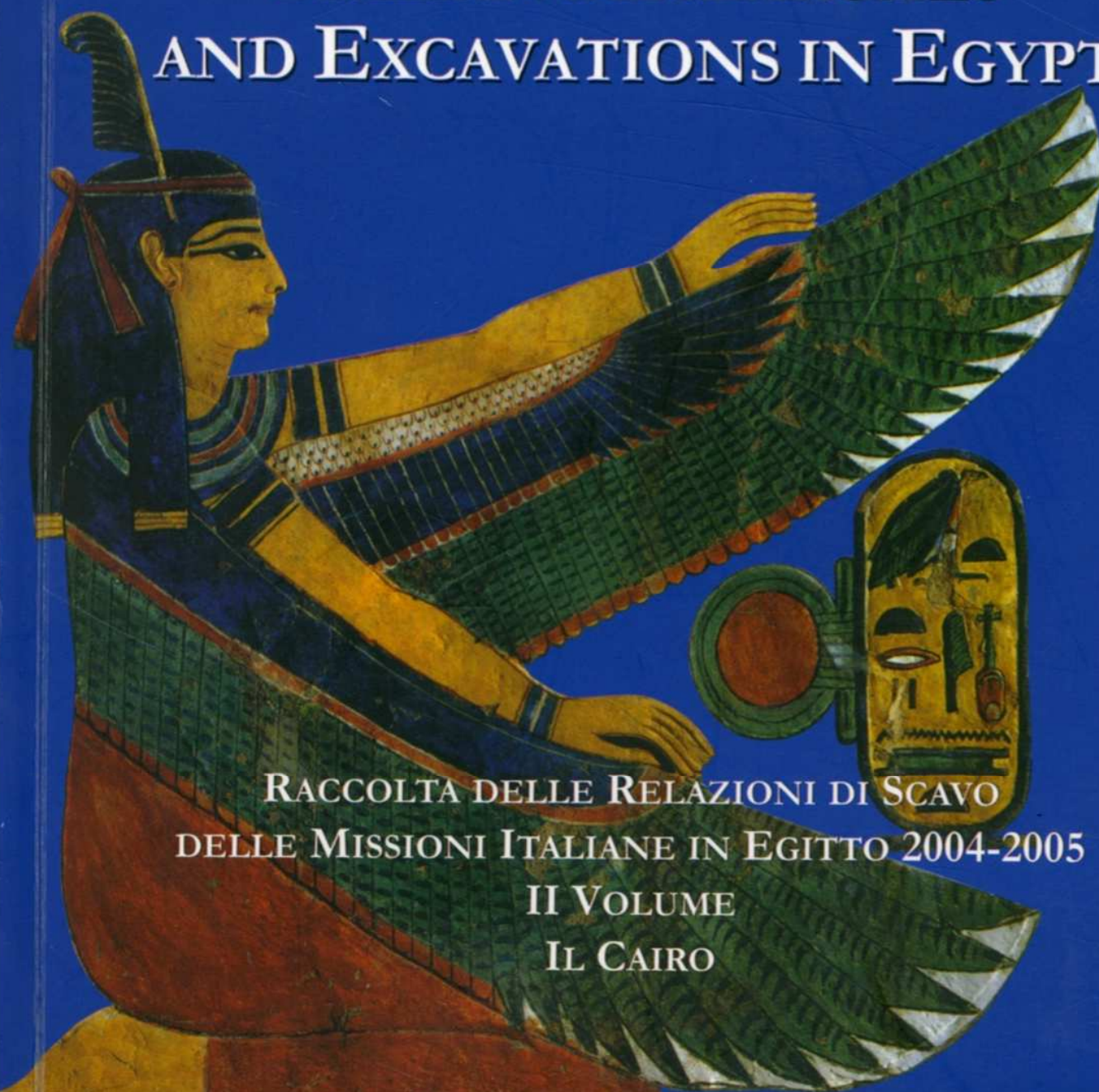


ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO
ITALIAN CULTURAL INSTITUTE IN CAIRO

R.I.S.E.
RICERCHE ITALIANE
E SCAVI IN EGITTO

ITALIAN RESEARCHES
AND EXCAVATIONS IN EGYPT



RACCOLTA DELLE RELAZIONI DI SCAVO
DELLE MISSIONI ITALIANE IN EGITTO 2004-2005
II VOLUME
IL CAIRO



Agenzia Italiana
italiana@internetegypt.com

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO
ITALIAN CULTURAL INSTITUTE IN CAIRO

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DEL CAIRO
ITALIAN CULTURAL INSTITUTE IN CAIRO

R.I.S.E.
RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO
ITALIAN RESEARCHES AND EXCAVATIONS IN EGYPT

Raccolta a cura di Maria Casini

Il Cairo, Aprile 2006

R.I.S.E.

RICERCHE ITALIANE
E SCAVI IN EGITTO

ITALIAN RESEARCHES
AND EXCAVATIONS IN EGYPT



**RACCOLTA DELLE RELAZIONI DI SCAVO
DELLE MISSIONI ITALIANE IN EGITTO 2004-2005**

II VOLUME

INDICE
TABLE OF CONTENTS

Enrico Acquaro Università di Bologna Bologna University <i>Tùkh El-Qaramús (Delta Orientale) (Eastern Delta)</i>	p. 11
Barbara Barich Università di Roma “La Sapienza” University of Rome “La Sapienza” <i>Oasi di Farafra</i> <i>The Farafra Oasis</i>	p. 27
Marilina Betrò Università degli Studi di Pisa University of Pisa <i>Dra Abu El-naga (Gurna, Luxor)</i>	p. 45
Nicola Bonacasa, Patrizia Minà Dipartimento di Beni Culturali, Università degli Studi di Palermo Department of Cultural Heritage, University of Palermo <i>La “Grande Tomba a Peristilio” della Necropoli di Mustafa Pascia</i> <i>The “Great Peristyle Tomb” in the Mustafa Pasha Necropolis</i>	p. 65
Edda Bresciani Università degli Studi di Pisa e Messina The Archeological Activity of Pisa and Messina University <i>Khelua -Medinet Madi, Fayum</i>	p. 85
Mario Capasso, Paola Davoli Università degli Studi di Lecce University of Lecce <i>Dime (El-Fayyum)</i>	p. 93

- Silvana Casartelli** p. 115
Università di Roma Tre
University of Roma Tre
Progetto Pilota Dir El Ahmar, Deir Anba Bisboi «Convento Rosso»
Pilot Project Dir El Ahmar, Deir Anba Bisboi «Convento Rosso»
- Giuseppe Fanfoni** p. 133
Centro Italo-Egiziano per il Restauro e l'Archeologia (C.F.P.R.)
Recupero del Complesso Architettonico Mevlevi
(Takiyya Mevlevi, Mausoleo Di Hasan Sadaqa, Palazzo Qusun-Yasbbak-Aqbardi)
- Rodolfo Fattovich** p. 155
Università di Napoli "L'Orientale" Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi
Napoli University "L'Orientale" Department for Studies and Researches in Africa and Arabic Countries
Missione a Marsa Gawasis
Mission at Marsa Gawasis
- Claudio Gallazzi** p. 177
Università degli Studi di Milano
University of Milano
Missione a Tebtynis (Umm-el-breigât - Fayûm)
Mission at Tebtynis (Umm-el-breigât - Fayûm)
- Paolo Gallo** p. 197
Università degli Studi di Torino
University of Torino
Isola di Nelson (Alessandria)
L'insediamento di Coloni Macedoni e la Necropoli Egiziana
Nelson's Island (Alexandria)
The Macedonian Settlement and The Egyptian Necropolis
- Maria Carmela Gatto, Mauro Cremaschi** p. 233
The British Museum, Università di Milano
British Museum, University of Milan
Progetto di Ricognizione Geoarcheologica nella Regione di Aswan-kom Ombo
Geo-archeological Survey Project in the Aswan-Kom Ombo Region

<p>Federico Guidobaldi CNR-ICVBC Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, Sezione di Roma “Marcello Paribeni” Evaluation of Cultural Heritage, Roma Section “Marcello Paribeni” <i>Porta Urbana Di Al-mabruq (Cairo)</i> <i>The Urban Gate of Al-mabruq (Cairo)</i></p>	<p>p. 257</p>
<p>Silvia Pasi Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna Faculty for Preservation of the Cultural Heritage , University of Bologna <i>La pittura cristiana d'Egitto</i> <i>Egyptian Christian Wall - Painting</i></p>	<p>p. 271</p>
<p>Sergio Pernigotti, C. Franceschelli, C. Tassinari Università degli Studi di Bologna Bologna University <i>Bakchias XII, Nuove Acquisizioni di Topografia Urbana</i> <i>Bakchias XII, New Urban Topography Acquisitions</i></p>	<p>p. 281</p>
<p>Rosario Pintaudi Istituto Papirologico “G.Vitelli”, Firenze Papyrological Institute “G.Vitelli”, Florence <i>Missione a Antinoupolis (El Sheikh 'Abadab)</i> <i>Mission in Antinoupolis (El Sheikh 'Abadab)</i></p>	<p>p. 303</p>
<p>Francesco Tiradritti Associazione Culturale “Harwa 2001” <i>Missione Archeologica Italiana a Luxor</i> <i>Attività di Ricerca presso il Complesso Funerario di Harwa (Tt 37) e Akhimenru (Tt 404)</i> <i>Italian Archaeological Mission to Luxor</i> <i>Researches in the Tombs of Harwa (Tt 37) and Akhimenru (Tt 404)</i></p>	<p>p. 319</p>

<p>Federico Guidobaldi CNR-ICVBC Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, Sezione di Roma “Marcello Paribeni” Evaluation of Cultural Heritage, Roma Section “Marcello Paribeni” <i>Porta Urbana Di Al-mahruq (Cairo)</i> <i>The Urban Gate of Al-mahruq (Cairo)</i></p>	<p>p. 257</p>
<p>Silvia Pasi Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna Faculty for Preservation of the Cultural Heritage , University of Bologna <i>La pittura cristiana d'Egitto</i> <i>Egyptian Christian Wall - Painting</i></p>	<p>p. 271</p>
<p>Sergio Pernigotti, C. Franceschelli, C. Tassinari Università degli Studi di Bologna Bologna University <i>Bakchias XII, Nuove Acquisizioni di Topografia Urbana</i> <i>Bakchias XII, New Urban Topography Acquisitions</i></p>	<p>p. 281</p>
<p>Rosario Pintaudi Istituto Papirologico “G.Vitelli”, Firenze Papyrological Institute “G.Vitelli”, Florence <i>Missione a Antinoupolis (El Sheikh 'Abadab)</i> <i>Mission in Antinoupolis (El Sheikh 'Abadab)</i></p>	<p>p. 303</p>
<p>Francesco Tiradritti Associazione Culturale “Harwa 2001” <i>Missione Archeologica Italiana a Luxor</i> <i>Attività di Ricerca presso il Complesso Funerario di Harwa (Tt 37) e Akhimenru (Tt 404)</i> <i>Italian Archaeological Mission to Luxor</i> <i>Researches in the Tombs of Harwa (Tt 37) and Akhimenru (Tt 404)</i></p>	<p>p. 319</p>

PROGETTO A SOKNOPAIU NESOS
MISSIONE ARCHEOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI LECCE A DIME (EL-FAYYUM)
RAPPORTO PRELIMINARE DELLA CAMPAGNA DI SCAVO 2004
MARIO CAPASSO, PAOLA DAVOLI

SOKNOPAIU NESOS PROJECT
ARCHAEOLOGICAL EXPEDITION OF LECCE UNIVERSITY AT DIME (EL-FAYYUM)
REPORT ON 2004 SEASON
MARIO CAPASSO, PAOLA DAVOLI

Riassunto

La Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università di Lecce, diretta da Mario Capasso e Paola Davoli¹ ha effettuato la seconda Campagna di scavo a Dime (El-Fayyum), un insediamento di epoca greco-romana situato a nord del lago Qarun. I lavori sono stati concentrati nel cortile rinvenuto nel corso della Campagna del 2003, al centro del *temenos* dedicato al dio Soknopaios. È stato portato a termine lo scavo di un edificio di servizio situato all'estremità orientale del cortile ed è proseguita l'indagine di un secondo edificio sito nella metà occidentale del cortile. Inoltre è stato terminato lo scavo di una discarica formatasi nel corso di scavi precedenti e situata nello stesso settore di scavo.

Relazione archeologica (P. Davoli)

La Seconda Campagna di Scavo² si è svolta all'interno del *temenos* del tempio principale della città, dedicato al dio cocodrillo Soknopaios, nello stesso settore³ della Campagna 2003. Tale settore è situato circa al centro del recinto (122,30 x 84,37 m ca.), a nord dell'edificio meglio conservato dell'area e denominato ST 18. Si tratta di una struttura (32,53 x 18,90 m) conservata in altezza per almeno 5 m, costruita con lastre grezze di pietra locale e circondata da un muro di recinzione in mattoni crudi. La pianta dell'edificio è simile a quella di piccoli templi di epoca ellenistica, ma sul fondo del *naos* è una porta in asse con l'ingresso principale (Fig. 1). Nel 2003 lo scavo venne effettuato a nord di questa porta proprio per verificare l'epoca e le modalità della sua realizzazione (Fig. 2). A nord della porta è stato rinvenuto un cortile pavimentato di circa 20 x 7 m, e di fronte all'edificio ST 18 fu portata alla luce la facciata di un tempio monumentale costruito con blocchi isodomi di arenaria. L'edificio è stato preliminarmente datato all'epoca romana sulla base della tecnica edilizia. Il muro misura 20 m in lunghezza, 1,44 m in spessore ed è conservato per un'altezza massima di 1,53 m corrispondenti a 7 corsi di blocchi isodomi (67-77 x 40 x 20 cm), legati con malta di gesso di colore bianco e rosato. Il paramento sud del muro non è stato rifinito, con blocchi a bugnato grezzo realizzato per mezzo di una cornice cesellata lungo i quattro lati. Al centro delle bugne di alcuni blocchi sono incisi, quali marchi di cantiere, lettere dell'alfabeto greco stilizzate. La tecnica di costruzione è simile a quella impiegata

in altri templi nel Fayyum e suggerisce una datazione al periodo romano. L'ingresso dell'edificio, situato al centro del muro, ha una larghezza di 2,40 m e si trova sullo stesso asse del portale aperto sul retro di ST 18.

Alle estremità est ed ovest del cortile sono due edifici di servizio costruiti in mattoni crudi (ST 200, ST 23) e solo in parte messi in luce nel 2003. Grazie al rinvenimento di oggetti moderni è stato accertato che l'intero settore fu pesantemente saccheggiato in un periodo compreso probabilmente tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. I detriti e la sabbia stratificatisi nel tempo sull'area furono rimossi e ammassati ad est del cortile. La discarica (13 x 14 m, h 3 m ca.) riempiva e ricopriva tre stanze dell'edificio ST 200 (stanze A, D e C) e un'area immediatamente ad est di esso. La sua stratigrafia era ribaltata, con strati ricchi di oggetti sulla superficie e sabbia mista a detriti sul fondo. La discarica è stata scavata nel corso di due Campagne e si è rivelata ricca di elementi architettonici e oggetti, tra i quali amuleti, *ostraka*, principalmente demotici, frammenti di papiri in greco e demotico, oggetti di uso quotidiano come sandali, pettini e vasellame comune. Sono state recuperate anche alcune bende di mummia che, insieme ad una protome lignea di sarcofago rinvenuta nel 2003, possono essere interpretate come il risultato di attività di scavo nell'area intorno a Dime.

L'edificio ST 200 (6,4 m nord-sud, 4,6 m est-ovest) si articola in quattro stanze, una delle quali è una piccola cantina sotterranea (Fig. 3). Esso fu completamente saccheggiato, così che la funzione a cui era adibito non può essere stabilita con certezza. Fu costruito in appoggio ad entrambi i templi, in modo da chiudere ad est il cortile. La stanza principale sembra essere A (3,2 x 2,68 m), in cui sono quattro nicchie centinate alte circa 63 cm e ampie 45 x 30 cm (Fig. 5). Due altre nicchie sono ricavate nel muro ovest: una parte dal pavimento e ha una larghezza di 1,07 m e una profondità di 13 cm; l'altra è più articolata e si trova nell'angolo sud-occidentale della stanza, ma il suo cattivo stato di conservazione impedisce una sua interpretazione. La stanza si conserva in alzato per circa 1,80 m e il pavimento in mattoni crudi è parzialmente *in situ*. L'intonaco di malta che rivestiva le pareti si è conservato per un'altezza di circa 80 cm lungo il muro est, al di sotto di una serie di tacche ricavate nel muro alla stessa altezza. La forma dell'intonaco conservato e la presenza delle tacche suggeriscono la presenza di una sorta di mobile o di una mensola in legno (h 84 cm, l. 80 cm), inclinata verso il centro del vano. L'accesso alla cantina D si trova circa al centro del pavimento ed è costituito da un piccolo pozzo verticale (47 x 42 cm) (Fig. 6). La stanza è ancora parzialmente coperta da una volta a botte, a metà della quale è inserito verticalmente un collo di anfora che serviva come presa d'aria. La cantina è orientata est-ovest, è lunga 2,10 m, larga 0,91 m e alta 1,20 m; l'accesso è situato all'estremità occidentale. Un'altra anfora imperiale è inglobata nel muro sud alla base del pozzetto di accesso, con la bocca rivolta all'interno della stanza. Il pavimento in mattoni crudi si conserva per circa 1/3 della sua estensione ed era originariamente ricoperto da intonaco di

malta come le pareti (Fig. 7).

La stanza A non comunicava direttamente con gli altri due vani B e C e il suo ingresso, situato nell'angolo nord-ovest, dava direttamente sul cortile. La porta di accesso del vano B è molto danneggiata ed era situata nell'angolo sud-occidentale. All'interno di B una porta nell'angolo sud-est e una bassa apertura (l. 57 cm, h 37 cm) al livello del pavimento ponevano in comunicazione B con C. Il vano B (Fig. 8) misura 2,90 m da nord a sud e 1,87 m da est a ovest ed è conservato in altezza per 1,70 m. Il muro perimetrale ovest è stato molto danneggiato dal crollo di due pesanti architravi in pietra marnosa locale. La stanza sembra essere stata suddivisa in due spazi per mezzo di alcune lastre in pietra infisse verticalmente nel pavimento. Lo spazio più settentrionale (lungo 1,60 m) è risultato completamente saccheggiato in epoche recenti ma la sua pavimentazione in lastre di pietra simili a quelle del cortile è ancora ben conservata. Al contrario, nello spazio sud, in peggiore stato di conservazione, è stato rinvenuto, davanti alla porta che comunica con C uno strato *in situ* composto da sabbia e materiali organici (US 113), coperto da un pavimento in argilla battuta (US 109). Entrambi si sono rivelati ricchi di materiali organici e di frammenti di papiri, greci e demotici. È probabile che quest'area della stanza abbia avuto un utilizzo secondario come ricovero per animali.

La porta tra B e C è larga 58 cm ed era chiusa in origine con una porta in legno ad una sola anta incardinata nell'angolo sud-ovest, in cui è ancora infisso il cardine inferiore in arenaria. La stanza è lunga 2,82 m, larga 1,93 e alta 1,93 m; il pavimento in mattoni crudi è andato quasi completamente perso e il muro settentrionale è parzialmente crollato. Il riempimento della stanza può essere considerato parte della discarica moderna e consisteva in una serie di strati di sabbia e di pietre alternati. Sul fondo sono stati trovati tre diversi architravi decorati con gola egizia (Fig. 9).

All'altra estremità del cortile è l'edificio ST 23, non ancora completamente portato alla luce (Fig. 10). Come ST 200, anche questa struttura è stata costruita in appoggio ai due templi e chiude ad ovest il cortile. Quattro stanze sono state completamente indagate e, per la loro forma e dimensioni, sembrano essere state utilizzate come magazzini. Almeno due di esse, A e C, erano coperte con volta a botte, di cui si conserva solo una parte nell'angolo nord-ovest di A. Le stanze B1 e B2 sono state portate alla luce nel 2004 (Fig. 11) e sono risultate già saccheggiate in precedenza. Entrambe erano ricoperte di sabbia e detriti derivanti dai crolli di muri in mattoni crudi e in pietra; un focolare "moderno" con papiri bruciati è stato rinvenuto nell'angolo nord-occidentale di B2. Il muro perimetrale nord e l'angolo nord-est sono in cattivo stato di conservazione. In origine la stanza B doveva essere un unico vano (2,28 x 2,38 m), con una nicchia centinata nel muro est (43 x 23 cm; h 40 cm). Successivamente fu suddivisa in due vani delle stesse dimensioni, per mezzo di un sottile muro costruito con mattoni di reimpiego. Alla sua estremità meridionale vi era una porta larga 61 cm,

poi tamponata. Il pavimento in argilla battuta è quasi interamente scomparso. B2 comunicava con A attraverso una porta larga 50 cm; B1 era invece raggiungibile attraverso una porta situata alla sua estremità settentrionale.

Gli edifici ST 200 e 23 sono costruiti con mattoni crudi di colore grigio chiaro⁴ e secondo lo schema di posa in opera *English bond*. Le dimensioni dei mattoni vanno da un minimo di 24 x 11 x 9 cm ad un massimo di 31 x 16 x 11 cm. Dimensioni e schema di posa in opera dei mattoni sono molto comuni in tutti gli edifici presenti nel *temenos* di Dime. Le fondazioni delle due strutture sono poco profonde (circa 5-20 cm): in alcuni muri i primi corsi sono costruiti con pietrisco e molta malta di argilla. ST 200 e 23 sembrano essere stati costruiti contemporaneamente in epoca romana, tuttavia non vi sono per ora elementi che possano fornire una datazione più precisa.

Ad est del cortile e di ST 200 è una discarica formatasi nel corso di scavi precedenti. La sua indagine era iniziata nel 2003 ed è stata quasi completata nella successiva Campagna; è stato tuttavia necessario risparmiare una parte di essa, a supporto del muro perimetrale est di ST 200. La parte di discarica scavata nel 2004 aveva una lunghezza di 10 m da nord a sud, una larghezza di 4,80 da est a ovest e un'altezza di 2,30 m. La stratigrafia era piuttosto uniforme e composta da detriti di mattoni crudi, sabbia, pietrisco, frammenti di intonaco, cannicci e legno provenienti dagli edifici dell'area. In essa sono stati trovati cinquanta *ostraka* demotici, sessanta frammenti di papiri in greco e demotico⁵, elementi architettonici, amuleti, bende di mummia con stucco dipinto e oggetti di uso quotidiano. Parte di un fregio dorico a triglifi e metope⁶ è stata trovata nella stessa discarica insieme con un frammento di voluta che sembra essere parte di un capitello corinzio. Il fregio può essere datato al periodo ellenistico e suggerisce la presenza di un edificio in stile classico all'interno del *temenos*⁸

Relazione papirologica (M. Capasso)

Durante la Campagna del 2004 sono stati trovati nel complesso 71 papiri e 61 *ostraka* demotici. I papiri possono essere suddivisi in gruppi: di essi 47 sono in greco; 17 in demotico; 1 presenta un testo in greco su un lato e uno in demotico sull'altro; 2 conservano pochi segni di scrittura geroglifica; 3 sono figurati con disegni magici; 1 è forse figurato. I papiri greci sono in buono stato di conservazione ma molto frammentari e perciò conservano piccole porzioni di testo. Sono tutti di tipo documentario e possono essere datati paleograficamente ad un periodo compreso tra il I e il II secolo d.C.

Due papiri (ST04/100/512 e ST04/100/533) sono di particolare interesse poiché sono stati rinvenuti nella discarica ancora arrotolati e legati con fibre di papiro. Su entrambi si conservano alcune linee di un testo in greco probabilmente connesso con le domande oracolari. Un altro papiro rinvenuto ancora arrotolato e legato contiene un testo demotico (ST04/106/630).

Due papiri con figure magiche (ST04/100/639 e ST04/100/666) sono stati rinvenuti chiusi, il primo sigillato con argilla e il secondo legato con fibre vegetali. In entrambi i casi la *figura magica* non è identificabile ed è tracciata con un calamo soffice e a punta larga. Un altro papiro magico è probabilmente ST04/100/714, che è purtroppo in cattivo stato di conservazione. I tre papiri possono essere considerati come amuleti che venivano indossati per motivi apotropaici. Essi sono simili a dieci papiri rinvenuti nel corso della Campagna 2003 nello stesso settore, ma in migliore stato di conservazione. Questi ultimi sono di una tipologia simile a quella di otto papiri trovati da F. Zucker a Soknopaiou Nesos e interpretati come probabili amuleti⁹. Sembra quindi probabile che tutti questi piccoli amuleti in papiro siano stati preparati all'interno del *temenos* in epoca romana¹⁰.

Mario Capasso
Paola Davoli

NOTE

1. cspapiri@ilenic.unile.it; paola.davoli@unile.it.
2. La Seconda Campagna di scavo si è svolta dal 23 novembre al 12 dicembre 2004. Del *team* facevano parte Mario Capasso (direttore), Paola Davoli (direttore), Angela Cervi (schedatrice), Fabio Congedo (topografo), Valentino Desantis (topografo), Giuseppe Alvar Minaya (assistente archeologo), Natascia Pellé (papirologa), Timothy Pepper (papirologo), Patrizia Piccione (schedatrice), Anna Maria Toma (schedatrice) e Ashraf Senussi (disegnatore). Il Supreme Council of Antiquities è stato rappresentato dall'Ispettore Sayed Awad Mohammed. La Missione ringrazia sentitamente Magdy El Ghandour, General Director of Foreign Missions affairs and P. Committees del Supreme Council, e il dr Abdul Rahman al-Ayedi, General Director dell'Ispettorato di El-Fayyum per aver agevolato in ogni modo i lavori. Siamo inoltre particolarmente grati al sig. Luca Trombi per il generoso sostegno, e alla dr Maria Casini del Centro Italiano di Cultura al Cairo che si è fatta carico delle relazioni ufficiali con il Supreme Council of Antiquities.
3. P. Davoli, *New Excavations at Soknopaiou Nesos: the 2003 Season*, in S. Lippert-M. Schentuleit (eds.), *Tebtynis und Soknopaiou Nesos. Leben im römischerzeitlichen Fajum. Akten des Internationalen Symposiums vom 11. bis 13. Dezember 2003 in Sommerhausen bei Würzburg*, Wiesbaden 2005, pp. 29-39.
4. Munsell Soil Color Charts 10YR 8/2.
5. Gli *ostraka* e i papiri demotici sono in studio da parte del dr Martin Stadler dell'Università di Würzburg.
6. P. Pensabene, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, Roma 1993, pp. 79-83, cat. nr 946 Tav. 99.
7. Inv. nr ST04/100/517: cm 35 x 65, spessore 13-16.5. Inv. nr ST04/100/699; cm 10 x 11,5 x 11.
8. Una cornice in stile ionico-corinzio con rosette di forme diverse alternate, forse databile al I a.C., è stata rinvenuta

nel 2003. Inv. nr ST03/42/344. Cf. Pensabene, *Elementi* cit., cat. nr 924 Tav. 97 (da Theadelphia). Non possiamo escludere la possibilità che i tre pezzi appartengano allo stesso edificio, poiché è ben noto che l'architettura di stile alessandrino mischia talora stili diversi. È tuttavia anche possibile che essi facessero parte di diverse strutture. Una piccola cappella, denominata ST 7, con colonne in stile imperiale Attico, è stata individuata nell'area nord del *temenos*: P. Davoli, *The Temple Area of Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso - P. Davoli (eds.), *Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology "New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum"*, Lecce 8th-10th June 2005 (in stampa).

9. Cf. W.M. Brashear, A. Bülow-Jacobsen, *Magica Varia*, Bruxelles 1991, pp. 74-78.

10. Cf. M. Capasso, *Alcuni papiri figurati magici recentemente ritrovati a Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso - P. Davoli (eds.), *Proceedings*. cit.

SOKNOPAIΟΥ NESOS PROJECT
DIME (EL-FAYYUM)

Abstract

The Italian Archaeological Expedition of the Centro di Studi Papirologici of Lecce University, directed by Mario Capasso and Paola Davoli¹, carried out its second excavation season at Dime (El-Fayyum), a Graeco-Roman town on the north edge of Lake Qarun. The works were concentrated in the courtyard of the temple found in 2003, in the middle of the great *temenos* area dedicated to the god Soknopaios. A subsidiary mud-brick building on the east side of the courtyard was completely brought to light, as well as part of a second structure located on the western side. A rubble mound, created by previous excavators in close proximity to this area, was also excavated.

Archaeological Report (P. Davoli)

The Second Archaeological Season² took place inside the *temenos* of the main temple of the town dedicated to the crocodile god Soknopaios, in the same sector of 2003 season³. It is placed in the middle of the enclosure (122.30 x 84.37 m ca.), north of the best preserved building in the area. This structure (32.53 x 18.90 m), labelled ST 18, is preserved to a height of at least 5 m; it was built with local rough stones and surrounded by mud-brick walls. The general plan of the building is that of the small Hellenistic Period temples, but a door was opened at the rear of the *naos*, on the same axis as the main entrance (Fig. 1). The 2003 excavation was concentrated north of this door, in order to clarify when and how it was opened (Fig. 2). North of this door a paved courtyard of about 20 x 7 m was found. In front of the building ST 18 a facade of a monumental temple built with isodomic sandstone blocks was revealed. It was provisionally dated to the Roman Period for its masonry. The wall measures 20 m in length, 1.44 m in width and it is preserved to a maximum height of 1.53 m, or 7 courses of isodomic blocks (67-77 x 40 x 20 cm), bonded with white and pinkish mortar. Its southern face is quite rough, with blocks showing bosses surrounded by four chiselled bands. This part of the building was not refined and some stylised letters of the Greek alphabet are engraved on the bosses of some blocks as mason's marks. The masonry, similar to those of other Fayyum temples, suggests the Roman Period for its construction. The door, which is halfway down this wall, was 2.40 m

wide. It is on the same axis as the gateway opened in the rear wall of ST 18.

On the eastern and western sides of the courtyard are two mud-brick subsidiary buildings (ST 200, ST 23), only partially excavated in the 2003 season. The whole area turned out to be heavily plundered, probably between the last decades of the XIXth and the beginning of the XXth century, as some modern items found there have demonstrated. The rubble and sand packed originally on the area was removed and deposited on the east side of the courtyard. The mound (about 13 x 14 m, high 3 m) filled and covered three rooms of ST 200 (rooms A, D and C) and an area immediately to the east. Its stratigraphy is reversed, with layers rich in objects at the top and sand mixed with rubble at the bottom. The mound was dug in two seasons and it turned out to be rich in architectural elements and objects such as amulets, *ostraka*, mainly Demotic, fragments of papyri in Greek and Demotic, objects of daily use such as sandals, combs and pottery vessels. Some mummy bandages were also found and they can be interpreted, as the coffin mask found in 2003, as the results of plundering activities in the area around Dime.

Building ST 200 (6.4 m north-south, 4.6 m east-west) is composed of four rooms, one of which is an underground small cellar (Fig. 3). The building was completely plundered and nothing can be said on its function with certainty. It closed the courtyard on its east side and was built abutted to both temples (Fig. 4). The main room seems to have been the one labelled A (3.2 x 2.68 m), with four vaulted niches of about 45 x 30 cm, h ca. 63 cm (Fig. 5). Two other niches are visible on the west wall: one reaches the floor level and is 1.07 m wide and 13 cm deep. The other one is placed in the south-west corner of the room and it is quite articulated. Its poor state of preservation prevents us from any interpretation. The room is now preserved to a height of about 1.80 m and the floor in mud-brick is still partially in place. The walls were originally plastered with mud, partially preserved to a height of about 80 cm on the east wall. A series of irregular indentations, cut in the wall at the same height from the floor, suggests the presence of a piece of furniture or of a wooden shelf (84 cm high and 80 cm large), inclined towards the centre of the room. In the middle of the floor in the room a small vertical shaft (47 x 42 cm) leads into cellar D (Fig. 6). This room is still partially covered with a barrel vault, in the middle of which a neck of an amphora is placed vertically to ventilate the cellar. The storeroom is oriented east-west, is 2.10 m long, 0.91 m wide and 1.20 m high; the entrance is on its western side. An imperial amphora is built within the southern wall at the bottom of the shaft with its mouth toward the interior of the room. The mud-brick floor still exists on 1/3 of the room and it was originally plastered in mud, as were the perimeter walls (Fig. 7).

Room A did not communicate with the other two rooms B and C; its entrance, placed in the north-western corner, led directly into the courtyard. The door to room B is badly damaged and is placed in its south-western corner. Room B communicated

with room C through a door in the south-eastern corner and a shallow space opened at floor level in the division wall (l. 57 cm, h 37 cm). Room B (Fig. 8) measures 2.90 m north-south and 1.87 m east-west; it is preserved to a maximum height of 1.70 m. Its western wall was badly damaged by the collapse of two heavy lintels in local marl stone. The room seems to have been divided into two minor spaces using some rough stones set vertically in the middle of the room. The northern area (1.60 m long) was completely plundered in recent times but the floor made of rough stones, similar to those of the courtyard, is still extant. Instead, in the southern space, which is in the worst condition, an original layer of sand and packed organic materials was found in place in front of the door leading to room C. This layer (SU 113) was covered by a mud floor (SU 109). They were rich in organic materials and fragments of papyri, both in Greek and Demotic. A secondary use of this room as a stable is probable.

The door between B and C is 58 cm large and it was originally closed with one leaf door hinged in the south-western corner. The sandstone pivot is still in place. The room is 2.82 m long, 2 m wide and 1.93 m high. The mud-brick floor is almost completely lost and the north wall is partially collapsed. The filling of the room can be considered part of the rouble mound and consisted of a series of alternate layers of sand and stones; three different Egyptian style cavetto cornices were found at the bottom (Fig. 9).

On the other side of the courtyard is building ST 23, not completely brought to light (Fig. 10) yet. Similarly to ST 200, it was built abutted to the two temples and closed the courtyard on its western side. Four rooms were excavated to the floor level and they all seem, on the basis of their shape and dimensions, to have been used as storerooms. At least two of them, rooms A and C, were covered with barrel vaults, of which a portion still survives in the north-western corner of room A. Rooms B1 and B2 were brought to light during the 2004 season (Fig. 11). They were completely plundered and covered with sand and rubble coming from collapsed walls in stone and mud-brick; a “modern” hearth, with some burnt papyri, was found in the north-western corner in B2. The north perimeter wall and the north-eastern corner are badly damaged. Originally, there might have been a unique room B (2.28 x 2.38 m), with a vaulted niche in the east wall (43 x 23 cm; h 40 cm).

Then, it was subdivided into two spaces of the same size with a thin wall, built with reused mud-bricks. On its south side there was a door, 61 cm large, that was blocked. The floors made with packed mud disappeared almost completely. B2 and room A communicated through a door that measured 50 cm in width; the door leading to B1, instead, is placed on its north side. Buildings ST 200 and 23 were built following English bond pattern, with mud-bricks of light grey colour.⁴

The range of their sizes is between 24 x 11 x 9 cm and 31 x 16 x 11 cm. The bonding and the sizes of the bricks are common among the whole *temenos* in Dime. The

foundations of the two buildings are very shallow (about 5-20 cm): in some walls the first courses are built with rough stones and a great quantity of mud. ST 200 and 23 seem to have been built at the same time in the Roman Period, but the evidence found till now does not provide a more precise date.

On the eastern side of the courtyard and of ST 200 is the dump created by previous diggers. Its excavation began in the 2003 season and was almost completed during the following season; it was necessary, however, to leave a small portion of the dump intact to preserve the integrity of a mud-brick wall which was supported by it. The portion of the dump excavated in 2004 was 10 m long from North to South, 4.80 m from East to West and 2.30 m high. Its stratigraphy was almost uniformly composed of mud-brick rubble, sand, unworked stones, fragments of plaster and reeds and wood from the buildings of the area. Fifty Demotic *ostraka*, sixty fragments of Greek and Demotic papyri,⁵ architectural elements, amulets, mummy wrappings covered with painted stucco and objects of daily use were found in this dump. Part of a Doric freeze⁶ with a triglyph and plain metope was also found in the dump (Fig. 12), together with what seems to be a piece of a Corinthian capital.⁷ The freeze can be dated to the Hellenistic period and it suggests the presence of a Classical style building in the *temenos*.⁸

Papyrological Report (M. Capasso)

During the 2004 excavation, a total of 71 papyri and 61 Demotic *ostraka* were found.⁹ Papyri can be subdivided into groups: 47 are Greek; 17 are Demotic; 1 has a Greek text on one side and a Demotic text on the other; 2 have few signs of hieroglyph writing; 3 are illustrated with magical figures; 1 is probably figurative. The Greek papyri are in good but fragmentary condition; for this reason the texts are mostly incomplete. They are all documentary texts, which can be palaeographically dated, to the period between the 1st and 2nd century A.D.

Two papyri (ST04/100/512 and ST04/100/533) are of particular interest because they were found in the dump still rolled up and tied with papyrus fibres. On both pieces some lines of Greek writing are preserved and probably deals with oracle's questions. Another papyrus still rolled up and tied contains a Demotic text (ST04/106/630).

Two papyri with magical figures (ST04/100/639 and ST04/100/666) were found closed and sealed with clay, the first one, and tied with a fibre the second one. In both cases the unidentified *figura magica* is outlined with a large-pointed and soft calamus. Another magical papyrus is probably ST04/100/714, which is in a very fragmentary state of preservation. The three papyri were amulets that people wore for apotropaic reasons. They are similar to ten papyri found during the 2003 season in the same sector but in better state of preservation. These last are of the same type of eight

papyri found by F. Zucker at Soknopaiou Nesos and interpreted as probably amulets.⁹ Therefore, it seems probable that all these small papyrus amulets were prepared inside the *temenos* during the Roman Period.¹⁰

Mario Capasso
Paola Davoli

NOTES

1. cspapiri@ilenic.unile.it; paola.davoli@unile.it.
2. The Second Season was carried out from 23rd November to 12th December 2004. The team was composed of Mario Capasso (director), Paola Davoli (director), Angela Cervi (recorder), Fabio Congedo (topographer), Valentino Desantis (topographer), Giuseppe Alvar Minaya (assistant archaeologist), Natascia Pellé (papyrologist), Timothy Pepper (papyrologist), Patrizia Piccione (recorder), Anna Maria Toma (recorder) and Ashraf Senussi (drawer). The Supreme Council of Antiquities was represented by Inspector Sayed Awad Mohammed. The Mission sincerely thanks Magdy El Ghandour, General Director of Foreign Missions affairs and P. Committees of the Supreme Council and Dr. Abdul Rahman al-Ayedi, General Director of the Fayyum Inspectorate Antiquities for facilitating the archaeological work. We are also very grateful to Mr. Luca Trombi, who provided precious and generous help. Many thanks also to Dr. Maria Casini of the Italian Institute of Culture in Cairo, who took care of official relations with the Supreme Council of Antiquities.
3. P. Davoli, *New Excavations at Soknopaiou Nesos: the 2003 Season*, in S. Lippert-M. Sebentuleit (eds.), *Tebtynis und Soknopaiou Nesos. Leben im römischen Fajum. Akten des Internationalen Symposiums vom 11. bis 13. Dezember 2003 in Sommerhausen bei Würzburg*, Wiesbaden 2005, pp. 29-39.
4. Munsell Soil Color Charts 10YR 8/2.
5. Demotic papyri and *ostraka* will be studied by dr. Martin Stadler of Würzburg University.
6. P. Pensabene, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, Roma 1993, pp. 79-83, cat. nr 946 Tav. 99.
7. Inv. nr ST04/100/517; cm 35 x 65, th. 13-16.5. Inv. nr ST04/100/699; cm 10 x 11,5 x 11.
8. A cornice in Ionian-Corinthian style with alternate different rosettes, possibly dated to the 1st century BC, was found in 2003. Inv. nr ST03/42/344. Cf. Pensabene, *Elementi cit.*, cat. nr 924 Tav. 97 (from Theadelphia). We cannot rule out the possibility that the three pieces belonged to the same building, since it is well known that in the architecture of Alexandrian style the different styles could be used at the same time; however, it is also possible that they are part of different structures. A small chapel, labelled ST 7, with columns in imperial Attic style, is located on the north side of the *temenos*. P. Davoli, *The Temple Area of Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso – P. Davoli (eds.), *Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology "New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum"*, Lecce 8th-10th June 2005 (forthcoming).
9. Cf. W.M. Brashear - A. Bülow-Jacobsen, *Magica Varia*, Bruxelles 1991, pp. 74-78.
10. Cf. M. Capasso, *Alcuni papiri figurati magici recentemente ritrovati a Soknopaiou Nesos*, in Capasso – Davoli (eds.), *Proceedings. Cit.*

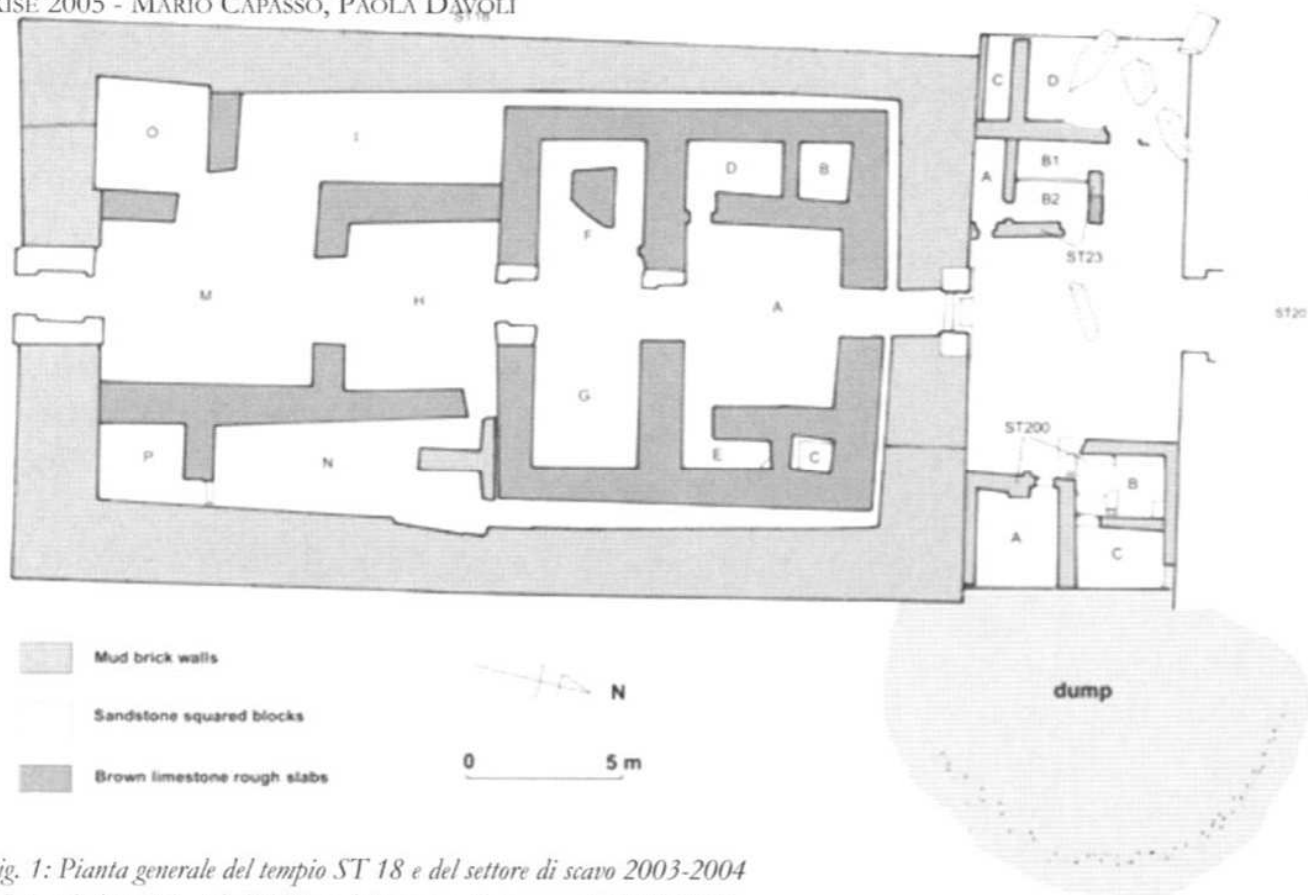


Fig. 1: Pianta generale del tempio ST 18 e del settore di scavo 2003-2004
General plan of temple ST 18 and the excavations area of 2003-2004



Fig. 2: Vista del settore di scavo. Il cortile a nord di ST 18.
View of the excavated area. The courtyard north of ST 18.

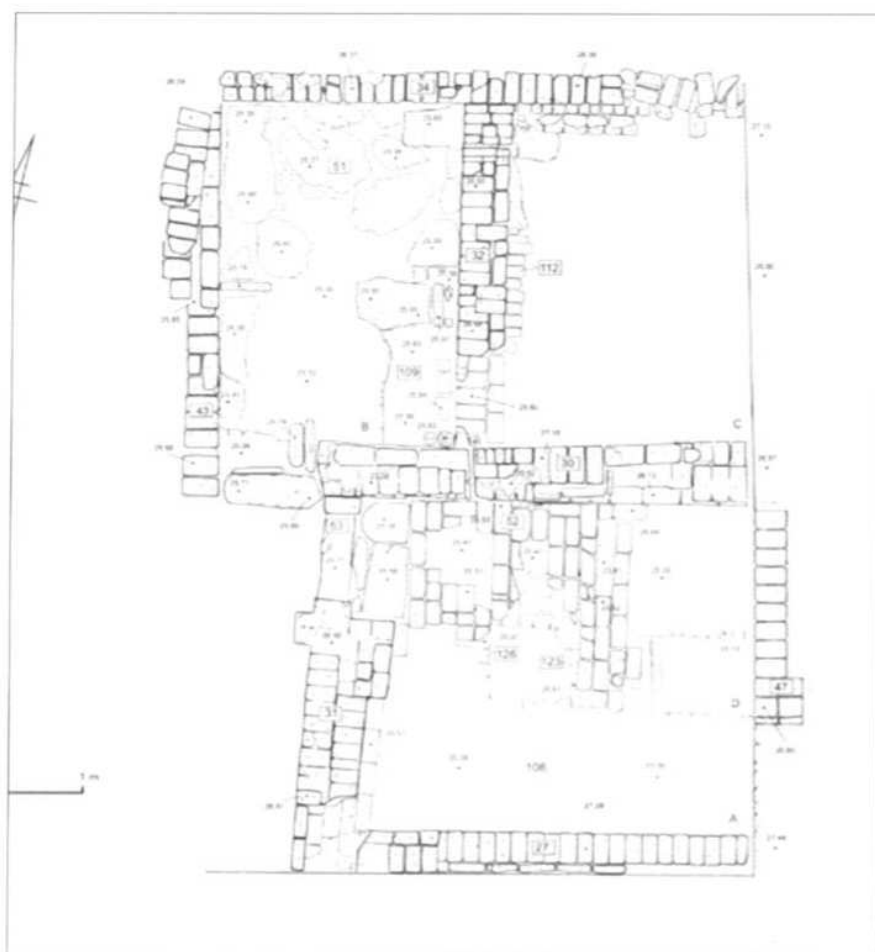


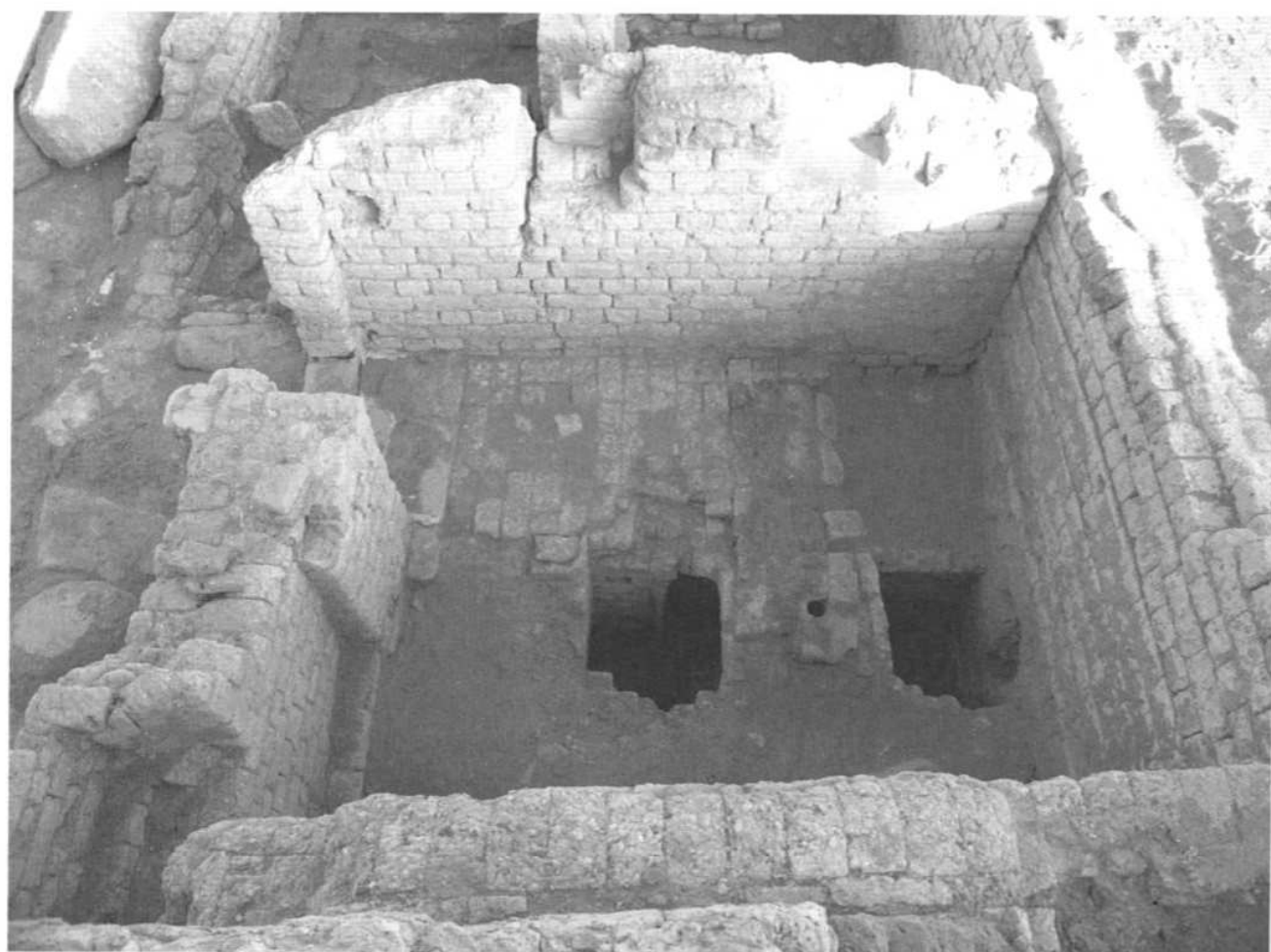
Fig. 3: Pianta di dettaglio dell'edificio di servizio ST 200.
Detailed plan of the subsidiary building ST 200.



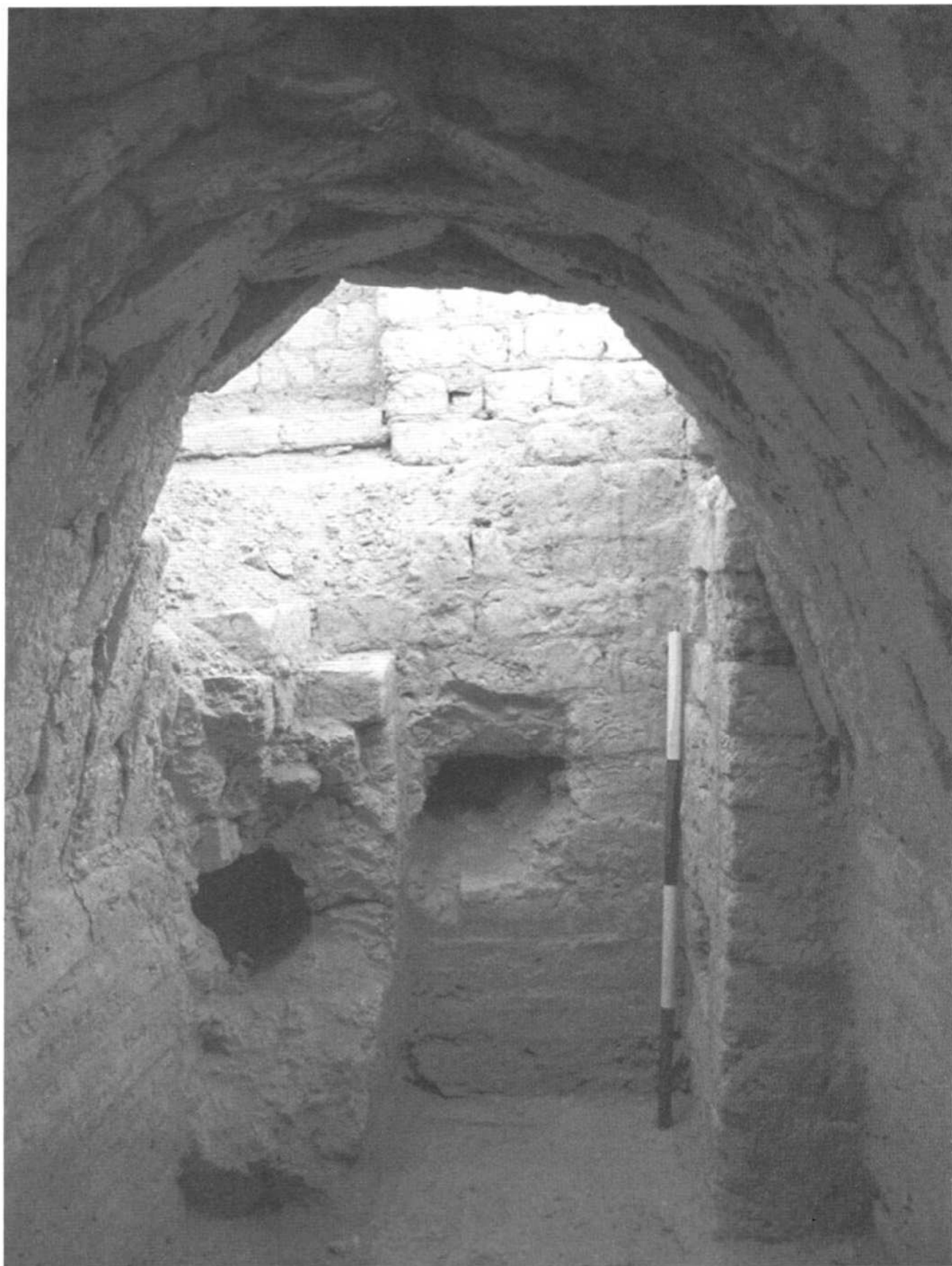
Fig. 4: Vista da sud dell'edificio ST 200.
View from South of building ST 200.



*Fig. 5: Nicchie nel muro nord
della stanza ST 200 A
Niches in the north wall of
room ST 200 A*



*Fig. 6: La stanza ST 200 A
Room ST 200 A*



*Fig. 7: La cantina ST 200 D
Cellar ST 200 D*



*Fig. 8: La stanza ST 200 B, vista da Sud-Ovest.
View from South - West of the Room ST 200 B*

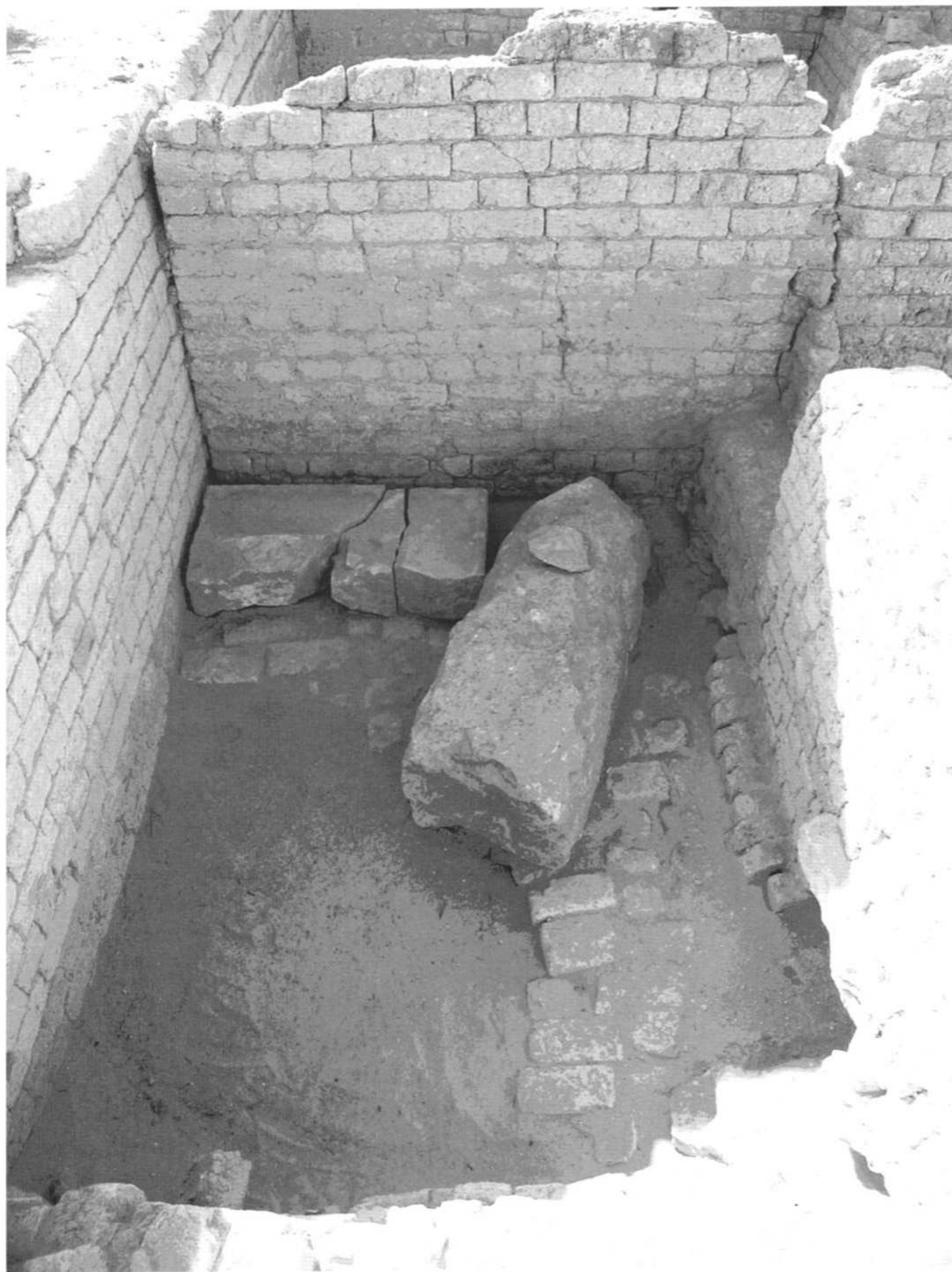
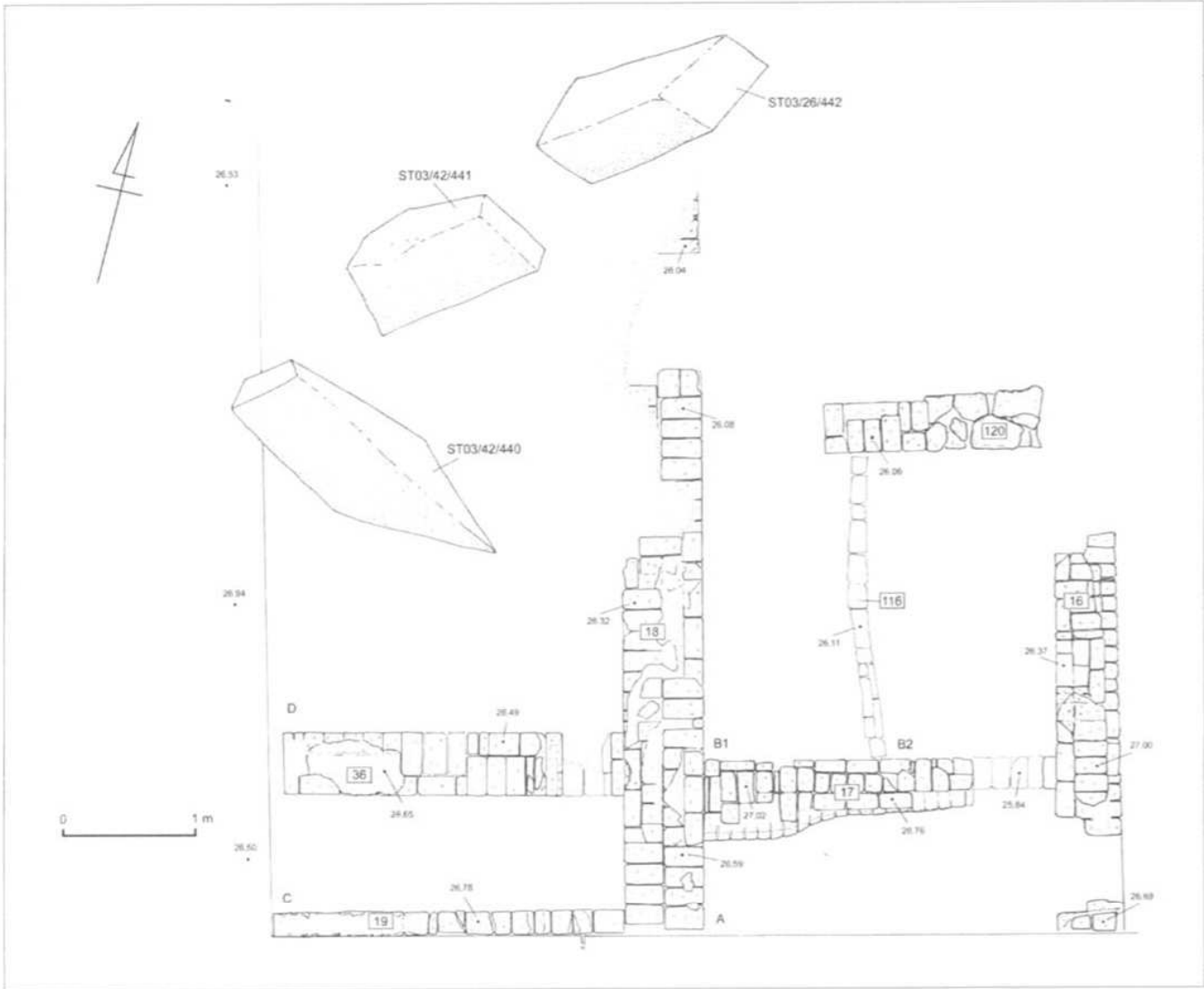


Fig. 9: Stanza ST 200 C con elementi architettonici sul pavimento; vista da nord
View from North of the Room ST 200 C. Architectonic elements at the bottom



*Fig. 10: Pianta di dettaglio dell'edificio di servizio ST 23
Detailed plan of the subsidiary building ST 23*



Fig. 11: Le stanze magazzino ST 23 B1 e B2 da Nord
The Storerooms ST 23 B1 and B2 from North

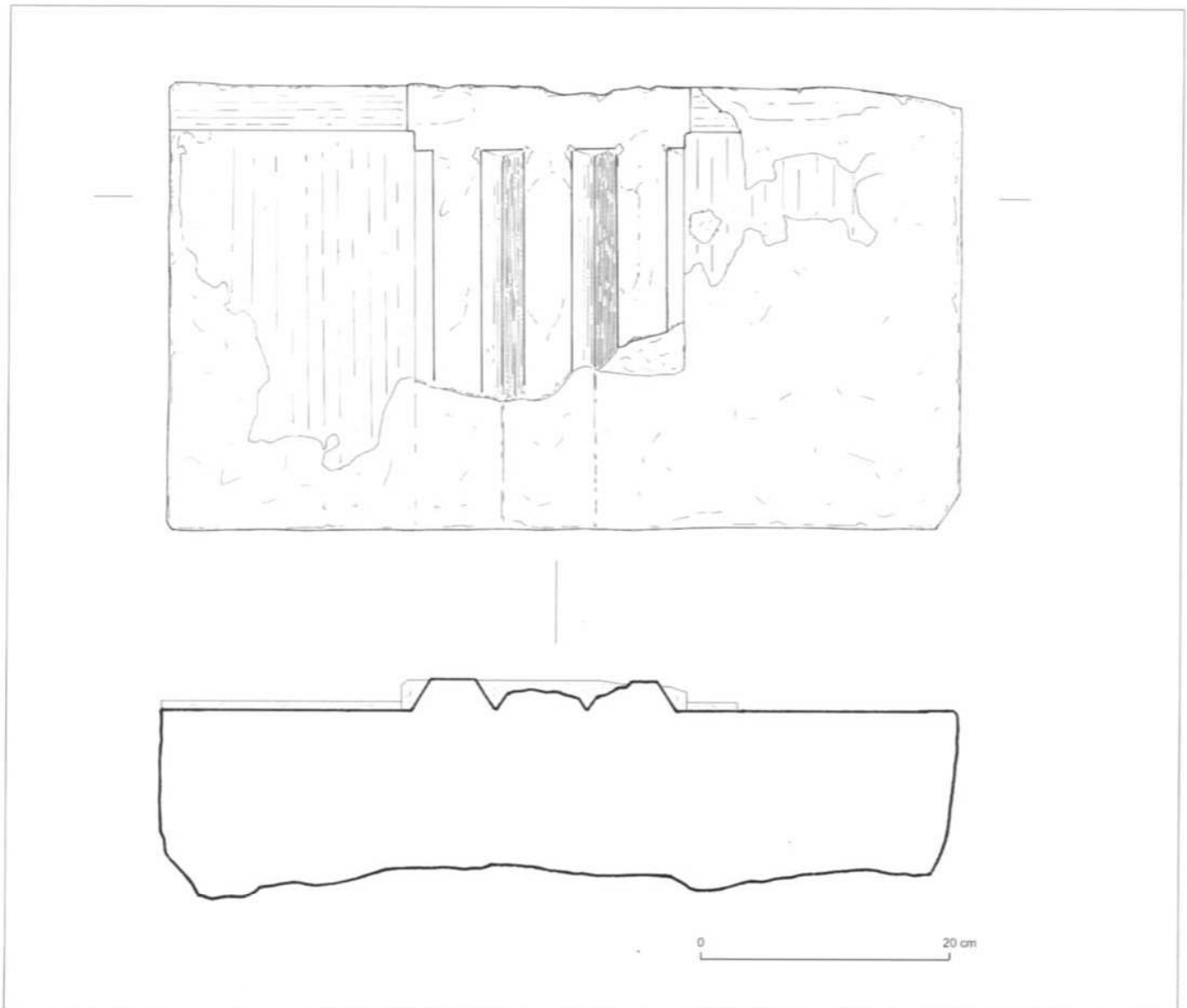


Fig. 12: Fregio dorico (ST04/100/517)
Doric frieze (ST04/100/517)

